

15 Ottobre 2017

XXVIII settimana del tempo ordinario (anno A)

## Venite alle nozze!

*In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.] Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti» (Mt 22,1-14).*

La liturgia di queste ultime domeniche è in crescendo! Oggi il profeta Isaia (Is 25,6-10a) e l'evangelista Matteo ci parlano di un banchetto di nozze. Purtroppo, tanto è bella la realtà della festa che il Padre imbandisce per le nozze del Figlio, e tanto mediocre è la corrispondenza di quanti alla festa dovrebbero essere preparati.

Tutto questo evidenzia una realtà importante e allo stesso tempo tragica. Il cuore dell'uomo è un abisso, solo il Signore lo può conoscere. Come afferma Benedetto XVI *"Solo la Parola di Dio può cambiare in profondità il cuore dell'uomo, ed è importante allora che con essa entrino in intimità sempre crescente i singoli credenti"*.

La convocazione a nozze è di tutti i tempi e gli invitati di ieri sono quelli di oggi, per virtù e per vizi. Spesso non traspare quanto di più profondo è insito alla fede: la bellezza dell'invito. *«In che modo saremo belli? Amando lui, che è sempre bello. Quanto cresce in te l'amore, tanto cresce la bellezza; la carità è appunto la bellezza dell'anima... Sei bello: ma non guardare te stesso, per non perdere ciò che hai preso; guarda a colui dal quale sei stato reso bello. Sii bello in modo tale che egli possa amarti. Da parte tua volgi tutto il tuo pensiero a lui, a lui corri, chiedi i suoi abbracci, temi di allontanarti da lui»* (S. Agostino, *Commento Ep. Gv. 9,9*).

Il Vangelo nel suo darsi è molto chiaro, per cui è bello accostare a questa pagina una testimonianza di nozze vissute.

S. Chiara da Montefalco, vive tutta la sua esistenza sintonizzata sul cuore di Cristo, la sua vita è trasparenza del contenuto centrale del Cantico dei Cantici, cioè l'inno all'amore sponsale che celebra espressamente le nozze. Lei, sola con lui solo, tutto il resto fa come da sottofondo. Lo sposo è per la sposa l'unico e, novità inaudita, la sposa è altresì unica per lo sposo. Per la sposa, lo sposo è *il mio diletto*, «come un melo tra gli alberi del bosco così il mio diletto tra i giovani» (cfr. *Cantico dei Cantici 2,13ss*). Amore giovane e fresco.

*«Una volta apparve a Chiara uno splendido giovane che portava sulla testa una corona di fiori, che egli pose su quella di Chiara in segno di sposalizio!» (Berengario di Donadio, Vita di Chiara da Montefalco, p. 42).*

E poi:

*Giovane bellissimo, il Signore Gesù Cristo, vestito di vesti bianche, portando sulla spalla una croce uguale per forma a grandezza alla croce su cui fu crocifisso, apparve a Chiara in preghiera. E le disse: «lo cerco un luogo forte, nel quale possa piantare la croce, e qui trovo il luogo adatto per piantarla» e quindi aggiunse: «Se vuoi essere mia figlia è necessario che tu muoia in croce»... Da ciò si crede con fondatezza che la vergine Chiara, detta della Croce, abbia avuto la croce e tutti i segni della passione di Cristo nel suo cuore, non solo come immagini nella contemplazione, ma anche fisicamente e sensibilmente» (Berengario di Donadio, Vita di Chiara da Montefalco, p. 48).*

Le nozze, simboleggiate dalla corona di fiori che venivano messe in capo alle vergine il giorno della professione solenne, oltre ad indicare l'esclusività del legame, sono pienezza d'amore. Nozze che per Chiara vengono sigillate con il legno della croce, segno del totale reciproco possesso: *«Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio»* (cfr. *Cantico dei Cantici 2,13*). E' questo sigillo che unisce e rende eterno il legame: *«Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te»* (S. Agostino, *Confessioni 10, 28,39*).

Il desiderio di unione con l'Amato è anticipo di quel riposo che solo l'amore dona. Si assiste ad un 'toccarsi' nell'intimo, il cuore che viene sigillato dalla croce.

Questo non è solo apertura e condivisione della sofferenza di Cristo, ma in questa rivelazione c'è una forma di reciproca presa di possesso del cuore che dice totalità d'appartenenza. In Chiara fa quasi rabbrivire come tutto questo tocchi il suo corpo con l'impressione dei segni della passione di Gesù nel suo cuore. La persona di Cristo si unisce a quella di Chiara.

Il corpo, come per il Cantico dei Cantici, anche per la Santa è il luogo privilegiato dell'incarnazione dell'amore che esprime un'altissima dignità. Come non vedere in questo dono e conoscenza profondi il sigillo dell'alleanza? *«Il mio diletto è per me e io per lui»* (cfr. *Cantico dei Cantici 2,16; 6,13*). Tu sei mio, io sono tua, un'appartenenza così forte che provoca una ferita. Chiara accondiscende e lascia che l'amore dello sposo imprima nella sua intimità le lettere dell'alfabeto della sua modalità d'amore: la croce. Un incontro, quello delle nozze, un corpo a corpo che le cambiano i connotati interiori e d'ora in poi il suo pensiero, il suo volere, il suo progettare è fatto insieme alla persona amata.

*«Questo peso, la croce che le viene donata nel cuore, non opprime ma solleva. 'Il mio giogo' – dice Cristo – 'è lieve e il mio peso leggero'... . Tanto leggero è il peso di Cristo che non solo non opprime, ma anche solleva... , ci giova portarlo per essere sollevati; se lo deporremo, ci troveremo più oppressi... . Considerate questo fenomeno a proposito degli uccelli. Ogni uccello porta le proprie penne; fate attenzione e considerate come ripiegano le proprie ali quando scendono sulla terra per riposarsi e le depongono in certo qual modo sui loro fianchi. Si può forse pensare che sono aggravati dalle ali? Qualora si liberassero di quel peso essi cadrebbero. Quanto meno un uccello porta quel peso, tanto meno vola. Se tu dunque toglierai loro quel peso, sembrerai, sì, misericordioso, ma se vorrai essere davvero misericordioso, guardati dal farlo; oppure, qualora siano state tolte via le penne, da' mangiare, perché cresca il peso e s'alzi a volo da terra»* (S. Agostino, *Disc. 112/A, 6*).

Ecco una Santa che ha accolto l'invito di nozze ed è seduta a Mensa. Come tutti i Santi amano essere accompagnati al banchetto di nozze. La festa della salvezza non è di élite, ma aperta a

tutti i popoli, purché vi si partecipi con la veste dell'adesione personale. Gesù non costringe nessuno: invita tutti.

*«Un uomo di Montefalco, Antonio del fu Biagio detto Romanone (il fatto è riferibile all'agosto 1308), soffriva in quel tempo di una gravissima malattia da quattordici e più anni... . Pochi giorni dopo il transito della vergine Chiara, avendo sentito che erano stati trovati nel cuore di essa la croce e altri segni della passione di Cristo e che venivano mostrati nel suo monastero – e per vederli erano affluiti il podestà, gli ufficiali e tutto il popolo di Montefalco – cominciò a disprezzare ogni cosa ritenendola senza alcun valore, e si avviò verso la macelleria a comprare della carne. Dopo un breve cammino, toccato nel cuore da Dio, si pentì di aver disprezzato la potenza di Dio e la santità della detta vergine, tornò indietro e andò al monastero per vedere con altra gente i segni predetti... . Nella notte seguente, mentre dormiva in casa sua, vide in sogno che nel monastero di S. Chiara, detto di S. Croce, scaturiva una fonte deliziosa e bellissima, alla cui bellezza e per berne l'acqua confluiva una folla innumerevole»*  
(Berengario, Vita di S. Chiara , p. 43).